

3a
Ispettoria Veneta S. Marco
COLLEGIO D. BOSCO
PORDENONE (Udine)

Pordenone, 10 maggio 1958



Carissimi confratelli,

con profondo dolore vi comunico la morte del confratello

Sac. GIUSEPPE ROTA

di anni 80 di età, avvenuta in questa casa sabato 3 maggio.

Una morte improvvisa e rapida, anche se non del tutto inaspettata. Da tempo il confratello soffriva di disturbi circolatori che ci tenevano in ansia, ma fidavamo sempre nella forza di recupero della sua robusta costituzione. Il 2 maggio era ancora fra noi a pranzo, all'esame di coscienza per l'esercizio di Buona Morte, a cena. Recatosi in camera, alle ore 23.00 ebbe un violento attacco, che lo stroncò. Alle 0.20, assistito da un gruppo di confratelli, spirava. Aveva potuto ricevere, consapevole e tranquillo, i Sacramenti.

E' difficile tracciare, entro gli angusti limiti consentiti ad una lettera mortuaria, il profilo della sua vita e della sua personalità.

Era nato il 31 gennaio 1878 a Vignale Monferrato (Alessandria). Il padre suo era amministratore della co. Callori di Vignale, la grande benefattrice di Don Bosco. Il nome della contessa e le lettere che Don Bosco le indirizzava coll'affettuoso appellativo di mamma, si incontrano spesso nelle Memorie Biografiche.

Undicenne entra all'Oratorio di Torino per iniziare gli studi, quando appena da un anno era morto il nostro grande Padre. L'anima sua candida e buona fu presa da quell'atmosfera e rimase con Don Bosco per sempre. Al termine del noviziato emise subito la professione perpetua. Fu ordinato sacerdote a Parma nel 1902.

Iniziava così la sua lunga e molteplice attività in diverse case salesiane, lasciando ovunque traccia della sua presenza e della sua operosità.

Fu a Modena, a Verona, ad Este. Dopo il lungo servizio militare passò a Treviglio, Parma, Rovereto. Venne quindi per la prima volta a Pordenone nel 1931, e lasciò l'istituto nel 1938 quando la fiducia dei superiori lo chiamava a Verona come economo ispettoriale. Ma vi ritornava nel 1947 per l'ultima tappa. Complessivamente dava ben 18 anni della sua lunga e preziosa esistenza a questa casa, da lui tanto amata. E fu una colonna solida ed alta della struttura spirituale di essa. L'arido elenco di luoghi e date non possono significare nulla, sono solo dati esteriori di una meravigliosa vita, salesianamente ricca e piena. Chi lo conobbe ricorda le sue eccezionali qualità di insegnante e di amministratore.

Come insegnante di matematica si distinse per una preparazione e chiarezza, per una penetrazione ed efficacia didattica insuperabili; così come amministratore fu di una esattezza, sicurezza, solidità rare. Ma dobbiamo subito soggiungere che in qualunque cosa mettesse mano lasciava traccia inconfondibile della lucidità e precisione, dell'equilibrio e perfezione proprie del suo spirito.

Noi abbiamo conosciuto solo il tramonto della sua nobile vita. Non gli anni né le fatiche avevano intaccato le intatte energie del suo organismo, quanto i disturbi cardiaci che insidiavano la sua esistenza. Ed erano la ragione della sua più viva amarezza e mortificazione perchè non poteva più lavorare e rendersi utile. La sua era stata una lunga e instancabile vita di salesiano, che aveva saputo riempire ogni ora e ogni minuto della più intensa e compiuta attività. Temeva di gravare sulla comunità persino con la sua presenza, e viveva ritirato e solitario. Ma le belle abitudini della sua vita di religioso salesiano perduravano integre ed esemplari:

la puntualità assoluta ad ogni atto della comunità, l'osservanza intransigente e nobilissima della regola e della disciplina religiosa, l'amore presente e vivissimo alla Congregazione, la gentilezza e distinzione del suo tratto nei rapporti con i confratelli, la semplicità e l'obbedienza candida e pronta di fronte al superiore, la discrezione di chi vive appartato senza far valere il suo passato e la esperienza. Ma soprattutto il meraviglioso spirito di preghiera. Aveva aperto la solitudine dei suoi tardi anni a Dio, e sembrava che tutti i bisogni, tutte le esigenze della sua vita quotidiana e del suo spirito si riducessero e si placassero nella preghiera. E così è scomparso in punta di piedi, umile, discreto, dopo una vita mirabilmente operosa ed esemplare.

Moriva allo schiudersi del 1° sabato di maggio, appena a poche ore dall'aver dette con la comunità le preghiere della buona morte.

La sua morte fu appresa con vivo cordoglio e compianto generale.

Il Rettor Maggiore inviò un cordialissimo telegramma. Al funerale celebrato dal signor Ispettore nel pomeriggio di domenica 5 maggio accorsero numerosi confratelli delle case dell'ispettoria e una foltissima schiera di ex-allievi, amici, ammiratori. Dopo i vespri, prima dell'Assoluzione, il signor Ispettore volle parlare, e tracciò un rapido e incisivo profilo della sua vita.

La sua vita e la sua morte esprimono un monito e una speranza per tutto. Accettiamo l'invito a una così piena e perfetta dedizione a Don Bosco e guardiamo a una morte così ricca di speranze e di certezze eterne. Egli aveva tanto insistito che si pregasse per lui; non posso non rendermi interprete presso di voi della sua domanda dei vostri suffragi e delle vostre fraterne preghiere.

In Domino.

Don LODOVICO ZANELLA

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Rota Giuseppe nato a Vignale (Alessandria) il 31 gennaio 1878, morto a Pordenone (Udine) il 3 maggio 1958 a 80 anni di età; 63 di professione, 56 di sacerdozio.

P
X

Riv. big. Cappellone
Villa Solus